

momento dell'arresto del Miccio i miei superiori non avrebbero esitato a provvedere.

Avv. Lucci — Quale nesso mette il testo fra il trasloco del Capobianco e la denuncia del Casale?

— Io ritengo che la denuncia del Casale ebbe origine dal trasloco del vice-cancelliere Capobianco perché i fatti da me denunciati al procuratore del re con mio rapporto, per effetto del quale poi Capobianco fu traslocato a S. Mauroforte, si riferivano ed avevano nesso con la persona del Casale e del segretario d'Amelio Vincenzo. Quel rapporto è riservato e deve trovarsi presso la Procura del re.

Avv. Lucci — Può dire il teste quello che era contenuto nel suo rapporto? A richiesta di Lucci il Tribunale ordina al teste di parlare e lo scioglie dalla riserva dopo che il maresciallo ha dichiarato trattarsi di rapporti segreti.

Mar. Palmieri — Parlerò giacché il Tribunale lo ordina. Sul Corso V. Emanuele avvenne nel 1898 un omicidio, nel quale fu imputato un solo individuo, ma dalla generica risultò che la morte era avvenuta per due lesioni a punti diversi del corpo con armi diverse. Io feci per conto mio le necessarie indagini e giunsi a stabilire la correa in quell'omicidio di un certo Sommella o Musella...

Avv. Lucci — Musella!
— Raccolsi in verbale queste indagini con le relative dichiarazioni testimoniali e le spedii al pretore di Avvocata. Ma alla pretura di Avvocata il verbale in parola rimase senza sfogo di istruttoria e dopo sei mesi, e propriamente nel mese di Marzo 1899, quando io mi trovavo alla sezione San Giuseppe, il giudice istruttore Pinsolo mi chiamò come testimone in quel processo e si meravigliò che per tutto quel tempo nulla si era fatto nell'interesse della verità alla pretura Avvocata (commenti). Fu allora che io sapendo che il Musella in compagnia del d'Amelio si era adoperato presso la pretura a favore del correo e che il Capobianco era uno degli assidui del Caffè Diodato ed amico del d'Amelio, denunciai i fatti alla Procura del re, poiché mi constava che d'Amelio col Musella avevano avuto colloquio col Capobianco in ordine a quell'omicidio (senso). Questo avvenne in Marzo, io fui giustamente punito in Aprile per fatto del Miccio avvenuto otto mesi prima. Io ritengo che allora fui punito sempre giustamente, ma per vendetta di Casale avendo fatto tramutare il Capobianco.

Avv. Lucci — Consta al teste di rapporti di malviventi col Casale?
— Ho detto ieri che non mi consta.

On. Ciccotti — Di chi era la casa in via Salute ove andava tanta gente ogni giorno?
— Io entrai in sospetto che il Musella fosse anche responsabile dell'omicidio perché seppi che questi andava e veniva in casa del d'Amelio alla Salute. Se m'incontrava per via, cercava di cacciarmi, e se lo sorprendeva in Pretura, si turbava.

On. Ciccotti — Sa il teste (poiché ha detto che sapeva quello che succedeva in certe case) quello che vi si facesse?
— Ho detto di conoscere quelle case perché tutti quelli che avevano bisogno di favori e raccomandazioni vi si dirigevano. Oltre di che intorno a quella casa vi è una bottega da caffè, una farmacia, un barbiere parente del d'Amelio, come mi pare che sia anche il caffettiere, ed un tale agnominato o zelluso che si adoperavano ad indirizzare al d'Amelio la gente che aveva bisogno di chiedere qualche cosa.

Avv. Lucci — Il teste Antonio Russo è agnominato o bacchettaro?
— So che nella sezione Avvocata vi è un certo Antonio che s'occupa dell'industria dei cavalli ed ha l'agnome di bacchettaro. L'ho veduto per più giorni intorno a questa sala, forse perché testimone. Egli stava sempre presso il circolo di Casale in compagnia del d'Amelio, dei fratelli Bonomi, di Dolce Gennaro ed altri.

On. Spirito — Conosce dove sia la scuderia del bacchettaro?

— Mi pare che stia nel palazzo Bagnara.

Avv. Cocchia — Sa il teste se nelle famose giornate di Agosto questo movimento fosse suscitato dall'on. Casale?
— Non stavo in Napoli allora.

On. Spirito vuole il confronto coll'ex maresciallo Guglielmini.

Confronto Guglielmini Palmieri

Pres. — Voi, signor Guglielmini, diceste ieri l'altro che il Palmieri fu punito per avere arrestato, a scopo di guadagnarsi un premio, un renitente di leva, mentre questi erasi già costituito?

— Sì, confermo la mia deposizione. Egli non doveva arrestarlo, ma munirlo di foglio di via perché si era spontaneamente costituito. Ammette che il Palmieri fu punito dopo otto mesi.

On. Spirito — Come spiega il Guglielmini che il maresciallo fu punito otto mesi dopo il suo fallo?

— Solo otto mesi dopo i superiori dovettero essere informati del fatto.

Mar. Palmieri — Confermo quello che ho già dichiarato. Io fui punito non per l'arresto arbitrariamente fatto, ma per il ritardo fraposto nell'arresto del Miccio.

On. Spirito — Fa istanza perché sia officiato il prefetto di Napoli onde si possa sapere in quale epoca il Casale fece la sua denuncia e chiese di richiami dagli uffici della Procura del re il rapporto del maresciallo Palmieri relativo al tramutamento del vice-cancelliere Capobianco.

Il P. Ministero non si oppone, ma fa le sue riserve quanto al rapporto riservato, nel caso che la Procura del re non credesse di mettere a disposizione del Tribunale atti non destinati alla pubblicità.

On. Spirito — Dichiaro fin da ora che, essendo

uomo di governo e riconoscendo la giustizia della riserva del P. M., nel caso venga il rapporto di accordo col P. M. e con le altre parti — si dia lettura di quanto in esso possa essere pertinente alla causa, tenuto in debito conto il segreto di ufficio. Chiede inoltre si faccia venire il foglio matricolare del Palmieri.

Avv. Lucci — E poiché noi non siamo uomini di governo e speriamo di non esserlo mai di questi governi, non solo non ci opponiamo al richiamo di questi documenti ma domandiamo che si richiami anche il foglio matricolare del teste Guglielmini.

Il Tribunale ordina che se altre esigenze non lo vietino, si richiedano i documenti sopra accennati.

Mar. Palmieri — Debbo dire qualche cosa ancora. Domando al teste Guglielmini se sia vero che mentre stavo alla sezione Avvocata fui proposto ad ufficiale.

— Sì può vedere dal foglio matricolare.

E' licenziato il Guglielmini e resta il Maresciallo Vincenzo Palmieri.

On. Ciccotti — E' pervenuto al teste qualche lagnanza delle autorità superiori sulle irregolarità perpetrate dal Casale ne' Consigli di Leva?

— Non lo venivano a dire a me!

Avv. Cocchia — E' vero che il Casale si sia lagnato qualche volta che il teste non sia andato a salutarlo?
— In seguito alle continue persecuzioni, alle quali per altro i miei superiori non davano ascolto, mi recai un giorno in casa dell'on. Casale a domandargli quale fosse la ragione di questi continui fastidi, ed egli mi rispose lagnandosi che io non seguendo il sistema dei miei predecessori, non mi fossi recato da lui e mi consigli di mettermi d'accordo col suo segretario signor d'Amelio! (viso senso). Io mi disgustai ed andai via (senso vivi simo).

On. Casale — Respingo quanto ha dichiarato il testimone. Ammetto solo che si recò in mia casa umilmente (proteste del teste) raccomandandosi perché quasi mio paesano e non manco di offrirmi ai miei comandi.

Mar. Palmieri — Quello che respinge il Casale io non raccolgo! Anzi, arrivando in caserma manifestai il mio disgusto per le pretese affacciate dal Casale, dicendo: vedete a che cosa siamo arrivati! Io son venuto qui a fare il mio dovere e Casale vuole che mi metta ai suoi ordini. Ciò fu detto in caserma avanti ai carabinieri e quindi facilmente si è potuto sapere. Aggiungo che manifestai anche ai miei superiori il disgusto da me provato.

Il teste è licenziato, ma con riserva.

Comm. Giannetto Cavasola

Corre un bisbiglio di attesa per l'aula. Il presidente domanda:

Quale, essendo stato Ella prefetto di Napoli, è il concetto che Ella si è formato del Casale?

— Prego la difesa di specificare un po' meglio le domande, perché io possa rispondere con precisione.

On. Ciccotti — Allora, sa dirmi il teste se il sig. Casale gode fama di persona integra ed onesta?

— L'on. Casale è una delle persone più attaccate da alcuni come è pure difeso da altri.

On. Ciccotti — Essendo richiesto il teste a dare in una causa il suo giudizio personale sull'on. Casale, quale risposta darebbe?

— Come funzionario dello Stato sono stato 4 anni in questa città quale prefetto e, se si vuole, posso rispondere a fatti specifici occorsi nell'esercizio della mia funzione. Giudizi generali non ne posso emettere, con dichiarazioni che questo mio riserbo non può avere significato né pro né contro.

On. Ciccotti — Ricorda il teste che la Giunta Provinciale Amministrativa annullò una concessione di lavori per 79,070 lire date al signor Alfonso Lista?

— E' vero che io non credetti di approvare un contratto di appalto al signor Alfonso Lista, concessione a trattative private dal Municipio di Napoli, perché mi sembrava scorretto che in materia di opere pubbliche e per un appalto di una certa importanza (80 o 90 mila lire) non si fosse spemierata l'asta pubblica. Mi era noto che il Municipio aveva concesso quell'appalto al Lista come un compenso di un'altra gara annullata, nella quale egli aveva offerto il 41 0/0 di ribasso. Questa gara il Ministero annullò nell'interesse della bontà dell'opera, mentre successivamente per necessità aveva dovuto approvare altri appalti di fognatura in cui era stato offerto un ribasso anche maggiore.

On. Ciccotti — Sa il teste se il Lista per quest'ultimo concessione non approvata era in società coll'ing. Casale, figliuolo del querelante?

— Lo seppi.

On. Spirito — Nell'opera di cui ha parlato, in quali rapporti si trovava il Casale col teste ed il Casale gli fece raccomandazioni per quest'appalto?

— I miei rapporti col Casale furono sempre senza urti. Egli non mi raccomandò né a voce né per iscritto l'appalto al Lista di cui ho parlato, né altri affari di questo genere. Raccomandò invece la concessione di qualche sussidio, che per altro non fu da me accordato.

On. Ciccotti — Ma se lo stesso Casale ha detto che diede egli il lavoro al Lista?

On. Spirito — Non ha detto questo. Essendo il Lista disoccupato, abbandonato dai suoi antichi correligionari.

On. Ciccotti — Ma i corelligionari di Lista non hanno mai fatto beneficenze!

On. Spirito — Il Casale gli concesse del lavoro!

On. Riccio — Sa il teste se il Lista reclamò quando la Commissione dei contratti dei lavori del Risanamento che funziona a Roma al Ministero dell'Interno aggiudicò ad altri con maggiore ribasso quegli stessi lotti della fognatura?

— Non escludo, ma non rammento se la Commissione manifestò opinione sulla giustizia del reclamo.

On. Ciccotti — Può dire il teste se raccomandazioni non ne sono venute assai perché tutti sapevano i nuovi sistemi portati dal Cavasola nell'amministrazione?

— Delle raccomandazioni di ogni genere ne sono venute assai; il Casale non ha raccomandato che domande di sussidi, come facevano anche altri uomini politici. Ma tali raccomandazioni non sortivano buon effetto essendo mio sistema di nulla concedere a chi si faceva raccomandare!

On. Casale — Debbo dare un chiarimento. Mio figlio è ingegnere costruttore e nella esecuzione dei lavori si serve degli appaltatori e, siccome il Lista e fra i più esperti, già due lavori gli sta facendo eseguire sotto la sua direzione — lavori che io feci dare al Lista con capitali di mio figlio (senso). Io quindi chiedo al testimone comm. Cavasola se crede di rettificare la sua dichiarazione nella parte in cui accenna ad una società fra Lista appaltatore e mio figlio ingegnere nella esecuzione del subappalto da lui non approvato, il Lista poteva rivolgersi a mio figlio od altro ingegnere costruttore, quando a lui fosse stato aggiudicato il lavoro.

On. Cavasola — Ho già dichiarato per quali ragioni non credetti di autorizzare la concessione a trattative private. Ora aggiungo che avendo saputo in quell'occasione che il figlio dell'on. Casale era interessato in quell'appalto, fu questa una ragione di più che mi consigliò di negare l'approvazione.

On. Ciccotti — Vuol dire il comm. Cavasola se egli non approvò la nomina degli ispettori dei contatori?

— Io non credetti di approvare l'istituzione e la nomina di dodici ispettori ai contatori per le seguenti ragioni: 1.º perché non era formata alcuna pianta organica che determinasse il numero delle paghe agli ispettori 2.º perché non era disciplinata da alcun regolamento la funzione degli ispettori 3.º perché mancava la garanzia del valore tecnico dei nominati 4.º perché non erano regolati i rapporti che sarebbero sorti fra gli ispettori ed i consumatori 5.º perché non era preveduta alcuna trattativa con la società del Sereno per l'accettazione della sua parte di oneri. I nomi non li ricordo perché non vi detti importanza.

Il presidente — Lei ricorda tanto bene ch'è una meraviglia!

On. Ciccotti — Chi ha buona coscienza, ha buona memoria!

On. Spirito — È una frase. Io ho debole memoria, quantunque abbia buona coscienza.

On. Ciccotti — Mah!

On. Spirito — Quando lei arriverà alla mia età ed al mio pio posto...

On. Ciccotti — Spero di non arrivarci mai!

On. Spirito — Ma questa è scortesia! È falsità!

On. Ciccotti — Fu cortesia con lei esser villano. Si ricordi il motto dantesco.

L'incidente assume serie proporzioni; l'on. Spirito s'inquieta, l'on. Ciccotti lo rimbecca per le rime, ed il presidente raccomanda la calma strillando ancora più. Finalmente rifattasi un po' di calma — mentre il pubblico resta silenzioso onde evitare inutili richiami — domanda al teste:

On. Ciccotti — Sa se fu annullato un prestito del Municipio e giunsero voci al suo orecchio sulle persone che avevano trattato questo prestito a Milano?

— In occasione d'un prestito che il Municipio di Napoli aveva concluso a Milano e del quale s'occupava l'on. Vollaro-de Lieto, si disse anche che l'on. Casale s'interessasse a quel prestito e che all'uopo si fosse recato a Milano. Quel prestito doveva farsi per colmare il disavanzo di tre bilanci annuali e si era quasi concluso a Milano ad un tasso di interessi abbastanza elevato. A me poi riuscì fare un'operazione col valido appoggio del ministro del Tesoro e Direttore Generale della cassa di Depositi e Prestiti, e feci concludere al Municipio l'affare, facendo risparmiare cento e più mila lire all'anno di maggiori interessi e con una dilazione che permetterebbe al Comune di fare onore ai suoi impegni.

On. Casale — Io non mi sono interessato del prestito e non mi sono recato a Milano: vi manco da tre anni.

Avv. Marciano — Fra quelli che hanno fatto raccomandazioni durante la prefettura di Cavasola il Casale è stato uno dei più parchi? Non ha egli detto così!

— Sissignore.

Avv. Marciano — Non ha detto il teste che al ritorno da Roma, quando gli riuscì di fare sostituire un altro prestito al primo, dopo avere chiamato il sindaco e dettògli ciò che gli era riuscito di ottenere nell'interesse del Comune, sentì il bisogno di dichiarargli che aveva voluto evitare sin l'apparenza d'un cattivo giuoco?

— Sissignore. Il sindaco fu lieto di sostituire un'operazione all'altra, solo mi domandò un'assicurazione della cosa.

Avv. Marciano — Fra gli espedienti dei tre anni del bilancio vi fu quello di dilazionare i pagamenti?

— Sissignore. Naturalmente i creditori che più gridavano erano pagati o in tutto o in parte e fra quelli che più si ritardavano a pagare erano gli istituti di beneficenza.

Avv. Marciano — Col ritardo dei tre anni a fare il prestito il Municipio ha risparmiato gli interessi?

— Certo, una somma l'ha risparmiata.

On. Ciccotti — Chi era il bauchiere che trattava a Milano il prestito?

— Il Weill-Schott.

L'udienza si sospende alle 15 e si riprende alle alle 15 e 45 e si fa rientrare il

Comm. Giannetto Cavasola

On. Spirito Ricorda il teste la questione agitata in Consiglio Provinciale sul sussidio accordato alla Società Manzi?

— Io so del sussidio che domandava la Società Manzi per la Navigazione del Golfo da una lettera del Ministero, che partecipandomi di avere il governo l'intenzione di sussidiare per la somma di L. 4000 annue per dieci anni il servizio della Navigazione del Golfo — mi invitava a far premura al Consiglio Provinciale perché avesse anch'esso votato l'eguale sussidio. In merito di tale concessione nulla possa dire soltanto ho caldeggiato che la Navigazione del Golfo fosse fatta in modo più decoroso e che si fosse cercato di evitare lo sconcio di un nostro servizio affidato a bandiera estera. Ed io per salvar la apparenza ottenni che Manzi avesse noleggiato un vapore del Loyd germanico ed ottenni che il servizio fosse fatto con bandiera italiana, ma con personale del Loyd. Si era tutti d'accordo nel desiderare un miglioramento di servizio fatto con bandiera italiana.

Avv. Lucci — Sa il teste se dalle autorità marittime sieno partiti rapporti contro la Società Manzi, il contenuto di questi, e se questi si fermarono per una malaugurata pressione a Roma?

— Non avrei difficoltà a dirlo, ma non lo so.

On. Ciccotti — Ha avuto occasione il comm. Cavasola di annullare molti contratti fatti dal Municipio?

— Molte volte, fra gli altri alcuni provvedimenti relativi a' fontanieri.

Avv. Lucci — Sa il teste se la primitiva concessione Manzi era una finzione essendo la vera concessionaria la Navigazione Generale?

— Quando fui l'altra volta in Napoli consigliere delegato mi volli occupare della Navigazione del Golfo per una gara sorta fra la Società Manzi ed un'altra di Procidia, a cagion che le due società, gareggiando anche in velocità, forzavano le macchine mettendo in pericolo l'incolumità dei passeggeri. Profittando dell'articolo addizionale nei contratti fra lo Stato e la Società di Navigazione Generale pel quale quest'ultima aveva il dovere in certe date occasioni di assumere essa il servizio del golfo per fare assumere dalla stessa quel servizio mettendo fuori le due Società. La sostituzione però portava un onere di 36000 lire l'anno e allora riuscii ad ottenere che la Navigazione Generale cedesse quel servizio che aveva essa obbligo di fare, un mese all'una ed un mese all'altra società, stabilendo orario diverso per le partenze. Così finì la gara. Anche attualmente credo che la concessione del servizio sia della società Manzi.

Avv. Cocchia — Per quali motivi fu annullato il contratto per la trasformazione della luce elettrica?

— Non fu annullato, non fu mai approvato. Perché a me sembravano gravose o almeno non favorevoli al Municipio le condizioni stipulate. Infatti mi riusciva dopo sette od otto mesi di farne una più vantaggiosa. L'ho tenuto a maturare per tutto quel tempo!

Avv. Cocchia — C'erano tenebre!

On. Ciccotti — Chi era il concessionario del primo contratto?

— La Società del Gas (il pubblico sorride). Io procurai tre nuove offerte ed in seguito a questo fatto si è ottenuto un contratto migliore.

Il teste è licenziato.

Avv. Cocchia — Sa il presidente come sta il comm. Summonte?

Il Presidente dice che sta ancora malato.

Avv. Cocchia — Auguri di pronta guarigione! Lo vogliamo sentire subito.

Dietro accordi della P. C. e della difesa — si resta inteso di telegrafare al Presidente del Tribunale di Milano perché voglia avvisare con opportuna precedenza l'esame del teste Alfazio. Si chiamano i testi de Martino e Petriccione pel confronto, Labriola e Carolei, Favellone — se ne sono tutti andati.

— Signori miei, andiamocene pure noi — dice il presidente e scioglie l'udienza; sono le 16 e 45.

Lunedì

Nuova udienza alla solita ora.

Per un incidente

Dopo che il sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli, comm. Francesco Saverio Gargiulo attestava con grande fermezza che l'on. Casale non era onesto, MA ONESTISSIMO UOMO, gli fu chiesto se egli avesse manifestata altra opinione in altra occasione.

Gargiulo — Nego.

Avv. Lucci — Non ricorda il teste di aver detto a me che la campagna della Propaganda contro Casale era santa?

Gargiulo — Non lo ricordo.

Avv. Lucci — Ma lo ricordo io, e basta! A questo punto l'avv. Roberto Marvasi, presente in udienza, in uno di quegli scatti irresistibili, proprii delle anime oneste, proruppe:

— La parola di Lucci vale assai più della vostra!

Il presidente scampanellando, domandò chi fosse l'interuttore, e Marvasi si presentò.

Dopo una raccomandazione presidenziale, e non per gentile cortesia singolare di chicchessia (come scrive un giornale che finirà con l'entrare in questa causa!) l'incidente non ebbe seguito.

E così Marvasi, come sempre, con la forza della sua onestà fece arrossire qualche mezza coscienza.

Abbonamento straordinario

P.E.I. NUMERI QUOTIDIANI

Lira Una